

Chiesta al processo
Calabresi - «Lotta Continua»,

Nuova autopsia per Pinelli

Il PM si dichiara favorevole ma la decisione
è rimandata a venerdì - Battaglia di periti
per la lesione sul collo

MILANO, 23. — Dopo quasi due mesi di sospensione è ripreso il processo Calabresi-«Lotta Continua». Se una delle istanze avanzate ieri dai difensori dell'ex direttore di «Lotta Continua», Pio Baldelli, dovesse venire accolta, la salma di Giuseppe Pinelli sarà riesumata e sottoposta ad un nuovo e più approfondito esame peritale. La Corte farà conoscere le sue decisioni venerdì.

Il fatto è che la necropsia sui resti di Pinelli non fu all'altezza dell'eccezionale gravità delle circostanze in cui avvenne la morte dell'anarchico.

E' veramente penoso dover constatare che se il commissario Calabresi non avesse ritenuto di querelare per diffamazione il direttore di «Lotta Continua», la giustizia italiana si sarebbe appagata senza neanche un dibattito (del resto è assai dubbio che la nuova necropsia si faccia) di un esame autoptico frettoloso e non esauriente.

Il processo era stato rinviato di quasi due mesi proprio perché il tribunale aveva accolto la richiesta di una nuova perizia collegiale sulla documentazione della prima perizia. In pratica, si è trattato di una rilettura più attenta di carte che stanno ormai ingiallendo e dalla quale le due parti sono uscite conservando immutate le rispettive tesi: per la difesa, cioè, la chiazza «ovalare» riscon-

trata sul retro del collo di Pinelli potrebbe essere attribuita a un colpo ricevuto prima della «caduta» nell'ufficio del commissario Calabresi, mentre, per la parte civile, la chiazza sarebbe attribuibile a una compressione della parte, avvenuta dopo la morte (provocata, per esempio, dal tavolo d'anatomia su cui la salma è rimasta appoggiata per qualche ora).

Su queste circostanze hanno lungamente, quanto inutilmente, disquisito i periti d'ufficio, i professori Introna, Chiodi e Franchini e il consulente di parte professor Del Carpio. Ma si è rimasti nel campo delle ipotesi.

E' stato a questo punto che la difesa, rappresentata dagli avvocati Gentili e Guidetti-Serra, ha presentato al tribunale le due istanze: la prima che chiede, data l'impossibilità di acquisire altrimenti nuovi elementi, la riesumazione della salma di Giuseppe Pinelli per eseguirvi un nuovo esame necroscopico. La seconda che sollecita l'acquisizione agli atti di tutti i registri dell'ospedale Fatebenefratelli (dove l'anarchico venne ricoverato dopo il tragico volo) e dell'obitorio dove la salma venne trasportata; infine che siano ascoltati come testimoni tutti coloro che ebbero affidati i resti di Pinelli e i periti che condussero la prima necropsia.

Alla prima istanza la parte civile, rappresentata dall'avvocato Michele Lener, si è vivacemente opposta, asserendo (o sarebbe forse più esatto dire «insinuando») che la richiesta della difesa era unicamente volta a insabbiare ulteriormente il corso del processo. Sulla seconda istanza invece Lener non si è pronunciato, rimettendosi alla Corte.

Ma le asserzioni dell'avvocato Lener non hanno mancato di suscitare sdegno. Baldelli stesso, che finora non aveva mai parlato, ha chiesto la parola: «Protesto formalmente e vibratamente — ha detto l'ex direttore di «Lotta Continua» — contro l'asserzione dell'avvocato Lener. Se siamo qui è proprio perché il nostro intento è sempre stato quello di spazzare via ogni dubbio sulla verità, ogni incertezza rimasta sulle cir-

costanze in cui avvenne la morte di Pinelli». Lo stesso pubblico ministero, dott. Guicciardi, prendendo la parola subito dopo, ha pubblicamente reso atto di ciò a Pio Baldelli associandosi nella protesta.

Il Dottor Guicciardi ha quindi fatto il punto sui risultati della perizia, concludendo che la richiesta di una nuova autopsia resta, purtroppo, «una disperata e inutile ricerca di ciò che non esiste più, irrimediabilmente distrutto dai processi di putrefazione». Rimane nondimeno, ha sottolineato il PM, la necessità di stabilire, perlomeno, se la vertebra sottostante alla chiazza rechi o no segni di frattura. E per questo — ha concluso — la seconda istanza della difesa può rivelarsi utilissima.

Sulle conclusioni del Dottor Guicciardi, il presidente Botti ha quindi deciso di aggornare l'udienza a venerdì prossimo: durante la mattinata, presenti i periti, il tribunale farà conoscere le sue decisioni in merito alle richieste della difesa, mentre nel pomeriggio verrà sentito come teste Nino Sottosanti, l'ultima persona (sembra) che vide Pinelli da vivo prima che venisse fermato.

Riferiamo, infine, un episodio avvenuto durante il dibattimento. Intorno alle 11 si è sentito un gran vociare nei corridoi: era un gruppo di anarchici che proveniva da un'altra aula dove si stava celebrando il processo contro i sei anarchici accusati di strage per le 20 bombe esplose due anni fa in tutta Italia. Al grido di «Calabresi assassino» gli anarchici hanno manifestato per qualche minuto davanti all'aula finché il presidente ha ordinato di chiudere le porte.